

6.2.5.2. Andamento del cap 8396 “Assegnazioni alle Regioni per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma”

Un’ultima annotazione, anche per seguire gli sviluppi rispetto allo scorso anno, va fatta per il capitolo 8396, che rappresenta la voce più importante in termini di risorse finanziarie amministrate dal C.d.R. e riguarda la quota FAS destinata al finanziamento degli Accordi di Programma Quadro, sulla base dell’avanzamento lavori, con trasferimenti comprensivi anche dei residui di stanziamento. Nelle tavole sottostanti si riportano, per detti programmi regionali, gli impegni ed i trasferimenti in conto residui e conto competenza, specificando altresì i rispettivi beneficiari (Tavola 44 e Tavola 45).

Dal raffronto con i dati del 2008, si evidenziano l’incremento sia dell’impegnato per l’80,8 per cento sia del trasferito per il 23,6 per cento e l’inserimento di nuovi beneficiari (alcuni commissari delegati, tra i quali quelli per i grandi eventi e per l’energia).

TAVOLA 44

Impegni

BENEFICIARIO	c/residui	c/competenza	Totale (euro)
Infraterl Spa	6.688.430		6.688.430
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	6.200.000		6.200.000
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	2.000.000		2.000.000
ABRUZZO	87.833.941	1.107.260	88.941.201
BASILICATA	19.495.238		19.495.238
CALABRIA	28.838.036		28.838.036
CAMPANIA	422.383.065	96.983.281	519.366.346
EMILIA ROMAGNA	31.000.000		31.000.000
LAZIO	3.000.000		3.000.000
LIGURIA	90.000.000	1.032.150	91.032.150
LOMBARDIA	36.624.184		36.624.184
MOLISE	12.278.720		12.278.720
PIEMONTE	40.000.000		40.000.000
PUGLIA	11.370.150		11.370.150
TOSCANA	70.000.000		70.000.000
VALLE D'AOSTA	4.798.956		4.798.956
VENETO	45.000.000		45.000.000
COMMISSARIO DELEGATO GRANDI EVENTI-OPCM 3700-08	45.000.000		45.000.000
COMMISSARIO DELEGATO SARNO-OPCM 3270-03	12.500.000		12.500.000
COMMISSARIO DELEGATO VIBO VALENTIA OPCM 3531-06	-	26.109.337	26.109.337
COMMISSARIO DELEGATO ECOLIBARNA-OPCM 3591-07	-	797.928	797.928
Totale complessivo	975.010.720	126.029.956	1.101.040.676

Fonte: MISE

TAVOLA 45

Trasferimenti

BENEFICIARIO	(euro)		
	c/residui	c/competenza	Totale
Infraterl Spa	6.688.430		6.688.430
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	9.986.773		9.986.773
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	2.856.573		2.856.573
ABRUZZO	109.451.998		109.451.998
BASILICATA	47.955.346		47.955.346
CALABRIA	71.139.220		71.139.220
CAMPANIA	505.299.302		505.299.302
EMILIA ROMAGNA	37.345.153		37.345.153
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.921.675		16.921.675
LAZIO	100.070.859		100.070.859
LIGURIA	113.699.354	1.032.150	114.731.504
LOMBARDIA	60.344.272		60.344.272
MARCHE	28.421.132		28.421.132
MOLISE	35.618.478		35.618.478
PIEMONTE	100.240.620		100.240.620
PUGLIA	191.832.104		191.832.104
SARDEGNA	155.763.566		155.763.566
SICILIA	45.389.882		45.389.882
TOSCANA	99.827.299		99.827.299
UMBRIA	37.881.140		37.881.140
VALLE D'AOSTA	4.974.395		4.974.395
VENETO	78.477.363		78.477.363
COMMISSARIO DELEGATO SALERNO-OPCM 3641-08	25.000.000		25.000.000
COMMISSARIO DELEGATO SARNO-OPCM 3270-03	12.500.000		12.500.000
COMMISSARIO DELEGATO GRANDI EVENTI-OPCM	45.000.000		45.000.000
COMMISSARIO DELEGATO ECOLIBARNA-OPCM 3591-	402.072		402.072
COMMISSARIO DELEGATO GRANDE EVENTO G8-	6.597.922		6.597.922
COMMISSARIO DELEGATO VIBO VALENTIA OPCM		19.893.359	19.893.359
MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO-OPCM-3531-06 per le esigenze dell'area di Vibo Valentia		6.215.978	6.215.978
Totale complessivo	1.949.684.928	27.141.487	1.976.826.415

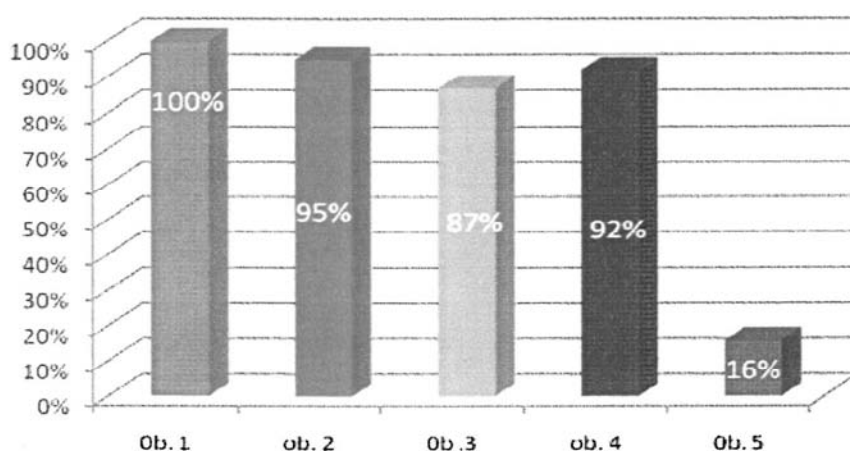
Fonte: MISE

6.2.5.3. Considerazioni conclusive

A completamento dell'analisi dello Sviluppo e coesione economica, collegato alla Missioni 28, si riporta la valutazione fatta dal SECIN sullo stato di realizzazione di ciascun obiettivo strategico, come da grafico seguente, da cui si evidenzia che solo il primo obiettivo ha raggiunto i risultati attesi, mentre il secondo, terzo e quarto hanno fatto registrare una performance non ottimale per rallentamenti nelle fasi procedurali e per ritardi nella tempistica programmata, dovuti a complesse fasi di concertazione fra Ministeri.

Per la forte carenza riscontrata nell'obiettivo 5, l'Amministrazione ha motivato con criticità emerse nel corso dell'anno, connesse a difficoltà procedurali ed alla stessa riorganizzazione del Ministero che ha ritardato l'effettiva operatività degli uffici interessati.

La Corte comunque non ha svolto accertamenti sui criteri di valutazione adottati dal SECIN.



Ob.1 - Coordinamento e supporto alle amministrazioni, nell'ambito del QSN, per l'attuazione delle politiche sostenute con risorse aggiuntive e comunitarie nel periodo di programmazione 2007-2013

Ob.2 - Miglioramento del processo decisionale in materia di programmazione economica degli investimenti infrastrutturali

Ob.3 - Attivazione degli interventi per lo sviluppo dell'innovazione nell'ambito del PON "Ricerca e competitività" 2007-2013

Ob.4 - Rafforzamento degli interventi a sostegno delle attività e degli investimenti in R&S

Ob.5 - Semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli atti amministrativi per la concessione e l'erogazione degli incentivi alle imprese

In sintesi, va osservato che l'attuazione della politica pubblica per lo sviluppo ed il riequilibrio territoriale con l'utilizzo di risorse comunitarie e di quelle stanziare in bilancio nel "Fondo per le aree sottoutilizzate", necessarie per garantire il principio di addizionalità, presenta alcune criticità che peraltro sono state più volte rilevate dalla Corte in vari documenti. Condividendone le argomentazioni e vista l'attualità delle problematiche, si ritiene opportuno confermarle anche in questa sede. Una prima riflessione va fatta proprio per il principio dell'addizionalità, in base al quale, i contributi di fondi di tale natura non possono sostituire le spese pubbliche a finalità strutturali di uno Stato Membro. L'addizionalità ex ante funge infatti da quadro di riferimento per tutto il periodo di programmazione e costituisce uno degli elementi oggetto della decisione della Commissione Europea di adozione del QSN⁷⁰. Sul punto, si condivide la posizione del Ministero che in più circostanze ha segnalato l'esigenza di ripristino della originaria dotazione di risorse FAS, di velocizzazione della spesa, nonché di finalizzazione del Fondo verso impieghi non riconducibili a "spesa ordinaria".

Data l'entità della modifica del quadro di finanza pubblica, il livello di spesa media annua stabilito dal QSN appare quindi non più realistico e qualora non intervenissero significativi mutamenti nel quadro macroeconomico si dovrebbe ipotizzare a luglio 2011, in occasione della revisione di metà periodo, una previsione a ribasso dell'obiettivo per l'intero settennio.

Si rileva tuttora la contraddizione, evidenziata in varie trimestrali dalla Corte, e per ultimo in quella del periodo gennaio-aprile 2009, del ricorso in modo massiccio al Fondo, spesso anche a copertura di oneri di natura corrente e comunque di maggiori spese derivanti da interventi normativi attuativi di politiche pubbliche ordinarie, non connesse con la Missione concernente il riequilibrio territoriale.

Anche di recente la Corte⁷¹ ha valutato criticamente l'utilizzo per il ripianamento dei debiti pregressi di funzionamento, e quindi per spese di natura corrente, del FAS che, in quanto fondi vincolati destinati alle aree sottoutilizzate, sono da considerarsi risorse aggiuntive finalizzate alla soddisfazione di "specifiche esigenze predeterminate, suscettibili di accrescere la ricchezza per le generazioni future". Sul punto, in verità anche il Ministero nei Rapporti annuali

⁷⁰ Per il periodo 2007-2013, il livello di spesa per le Regioni obiettivo Convergenza è stato fissato in media annua a 20.612,6 milioni di euro, con un aumento del 15,3 per cento rispetto alla spesa media per il periodo 2000-2006.

⁷¹ Vds "Rapporto sul coordinamento di finanza pubblica" - maggio 2010.

ha sempre segnalato il ricorso alle disponibilità del fondo per dare copertura ad interventi non propriamente di riequilibrio territoriale “anche se tali riduzioni sono compensate con assegnazioni di pari ammontare sulla competenza degli anni successivi al 2011”. Resta comunque la minore coerenza con il quadro complessivo di riferimento della programmazione unitaria, ponendo a rischio, come sopra detto, il rispetto del principio di addizionalità.

Si conferma, inoltre, quanto osservato nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 che dai decreti di variazione non risulta agevole la ricostruzione di movimenti contabili relativi al FAS e si auspica una adeguata chiarezza delle scritture con “la distinzione dei trasferimenti disposti per il perseguimento delle finalità proprie dalle risorse indirizzate a copertura di altre finalità”.

In merito al Fondo per le aree sottoutilizzate, va segnalato infine che in data 31 maggio 2010 è stato presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge di conversione del DL 31 maggio 2010, n.78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, che dispone, tra l'altro, l'attribuzione delle funzioni ai fini della gestione di detto Fondo al Presidente del Consiglio dei Ministri (atto Senato n. 2228). Le relative risorse rimangono comunque assegnate al Mise, con la previsione però di una riduzione nel triennio 2011-2013 che richiederà una conseguente rimodulazione⁷².

⁷² Nel Consiglio dei Ministri n.96 del 10/06/2010, il Presidente del Consiglio ha annunciato la sua intenzione di integrare l'incarico, già conferito al Ministro per i rapporti con le Regioni, con la delega di funzioni in materia di interventi per la coesione territoriale. Il Consiglio ha condiviso l'iniziativa.

Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

1. Nota introduttiva.

2. Contesto normativo e programmatico: *2.1. Quadro di riferimento europeo. 2.2 Quadro di riferimento nazionale ed attuazione della politica relativa all'agricoltura, alle politiche agroalimentari e pesca a livello nazionale. 2.2.1. Il livello statale. 2.2.2. Il livello regionale. 2.2.3. Il raccordo tra livello statale e regionale: il ruolo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.*

3. Il ruolo degli enti strumentali nell'attuazione della politica agricola.

4. Missione e programmi: *4.1. Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione. 4.2. Regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca. 4.3. Sostegno al settore agricolo. 4.4 Tutela, valorizzazione e vigilanza della qualità dei prodotti agroalimentari e valorizzazione dei prodotti tipici e biologici. 4.5. Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.*

1. Nota introduttiva

La missione n. 9 riguarda le attività inerenti l'«agricoltura, le politiche agroalimentari e la pesca» e prevede alcuni programmi che, in ambito statale, rientrano nelle competenze del Ministero per le politiche agricole, agroalimentari e forestali - Mipaaf.

Tuttavia, le attività che inerenti il settore agroalimentare non sono di diretta pertinenza dello Stato ma, in base alla previsione costituzionale, sono, in linea generale, di competenza regionale.

Allo stesso modo, a livello comunitario la politica agricola è una delle principali materie di competenza degli organi dell'Unione europea.

Si tratta, quindi, di un settore che vede coinvolti, a diverso titolo e secondo specifiche modalità, sia il livello comunitario che quelli statale e regionale.

Le competenze del Mipaaf si pongono quale elemento di snodo e di coordinamento tra le discipline generali stabilite a livello comunitario e l'ambito di gestione delle risorse e degli interventi specifici che avviene a livello regionale.

Più in particolare, può precisarsi che il livello europeo ha quale compito essenziale quello di definire gli indirizzi e le tipologie di intervento in relazione ai singoli settori, anche mediante la modulazione degli interventi finanziari.

Lo Stato, e per esso il Mipaaf, si occupa, principalmente, da un lato, di coordinare l'attuazione degli interventi stabiliti a livello comunitario, al fine di garantire omogeneità di indirizzo e di vigilare in ordine all'attuazione delle politiche generali, alcune delle quali decise a livello comunitario, anche in relazione alle specificità nazionali e, dall'altro, di rappresentare unitariamente le esigenze nazionali in sede comunitaria al fine di contribuire alla definizione della politica generale dell'Unione europea nella materia dell'agricoltura.

Le funzioni delle Regioni sono operative e di coordinamento dei singoli interventi sul territorio di rispettiva competenza.

Al fine di meglio inquadrare il rilievo e l'incidenza delle politiche agroalimentari è opportuno richiamare alcuni dati che evidenziano, da un lato, l'incidenza del settore in relazione alla complessiva economia italiana e, dall'altro, l'andamento delle produzioni¹.

A fronte di una media comunitaria dell'1,2 per cento, l'agricoltura italiana incide in modo diretto sulla formazione del prodotto interno lordo per l'1,6 per cento, ponendosi fra i Paesi dell'Unione nei quali il settore agroalimentare ha maggior importanza.

Nel 2008, la produzione agricola ai prezzi di base, incluse la silvicoltura e la pesca, è cresciuta in valore del 4,6 per cento, rispetto al 2007. A livello di comparto, si è rilevata una crescita della produzione per le colture erbacee (+2,3 per cento) e soprattutto per le colture arboree (+4 per cento), mentre sono diminuite le foraggere (-3 per cento), e la zootecnia è rimasta pressoché stazionaria (+0,4 per cento). Si è registrata una ripresa della produzione di vino (+7,9 per cento) e della produzione di uva da tavola (+4,2 per cento), mentre per gli agrumi si segnala un calo produttivo (-1,9 per cento) al quale ha corrisposto un sensibile incremento dei prezzi alla produzione (+11 per cento).

Il settore zootecnico è stato caratterizzato da andamenti diversificati, con aumenti per le carni avicole (+9,5 per cento) e ovicaprine (+3,4 per cento), mentre è diminuita la produzione di carni bovine (-2,7 per cento), di coniglio e selvaggina (-6,9 per cento); in lieve crescita le carni suine (+1,1 per cento). La produzione di latte vaccino ha subito una leggera flessione (-0,8 per cento), associata a un incremento dei prezzi pagati al produttore (+11,7 per cento); al contrario, in leggero aumento la produzione di latte ovicaprino presenta un leggero incremento (+0,6 per cento).

Il tutto è avvenuto in un momento nel quale anche a livello mondiale si assiste ad una situazione di difficoltà del settore agroalimentare.

2. Contesto normativo e programmatico

2.1. Quadro di riferimento europeo

Il quadro di riferimento relativo alle politiche agricole si trova nel Trattato istitutivo della Comunità Europea (CE). Infatti, al fine di promuovere, tra l'altro, "uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità", gli Stati membri hanno assunto l'obbligo specifico di "instaurare una politica comune nel settore dell'agricoltura" (art. 3), al quale, inoltre, è dedicato il Titolo II del Trattato (dall'art. 38 all'art. 47), in cui viene regolamentato il funzionamento del mercato comune per i prodotti agricoli, illustrata la finalità della Politica agricola comune (PAC), delineate le modalità per il raggiungimento degli obiettivi, tracciate le linee direttrici, fissati i criteri per garantire l'eliminazione di eventuali ostacoli e garantire l'equilibrio negli scambi e la "lealtà" nella concorrenza, rafforzando, altresì, l'unità delle economie dei vari Stati.

Le attività connesse e relative all'agricoltura sono considerate fondamentali in relazione alla crescita economica e alla sicurezza alimentare, cosicché le politiche del settore e le norme

¹ I dati sono ricavati dal Rapporto INEA "L'agricoltura italiana conta 2009"

internazionali ed europee, quali, in particolare, la Politica agricola comune e i regimi di aiuto alimentare, le norme sanitarie e fitosanitarie sono intese quali elementi centrali al fine di addivenire alla creazione di un contesto internazionale favorevole all'agricoltura e al mantenimento e allo sviluppo delle zone rurali.

Come si è accennato nella Relazione relativa allo scorso esercizio, si tratta di una politica centrale in ambito europeo poiché più del 40 per cento del bilancio comunitario riguarda interventi inerenti le politiche agricole, compresi gli aiuti allo sviluppo rurale e, anche se in diminuzione da alcuni anni, si tratta della parte di maggior rilievo ed impatto finanziario.

La quota italiana nella produzione agricola comunitaria è pari al 14,2 per cento del totale ed è inferiore solo a quella francese, pari al 20,3 per cento, ed è superiore a quella tedesca, pari al 12,6 per cento.

L'insieme dei principali interventi comunitari nel settore agricolo rientra nella politica denominata "Politica Agricola Comune – PAC", i cui tratti principali sono stati delineati nella Relazione relativa all'esercizio 2007.

Nel corso del 2009 in ambito comunitario si sono riscontrate alcune significative evoluzioni originate, in parte, dalle attività poste in essere, sia dalla Commissione che dagli Stati membri, e, in parte, dalla situazione di crisi che negli ultimi anni ha investito a livello internazionale il settore agroalimentare.

Al termine del 2008 è giunto a conclusione il processo di verifica dello stato di salute della PAC, con l'approvazione del compromesso sull'*Health Check* in seno al Consiglio dell'Unione europea. Le decisioni assunte in quella sede erano dirette a rafforzare l'attuazione della politica in essere al fine di permettere di esaurire nel 2013 il ciclo naturale di programmazione e di indicare alcuni aspetti da approfondire in relazione alla futura evoluzione della PAC. Le principali novità attuate a livello comunitario e nazionale nel 2009 hanno riguardato: la spinta verso il disaccoppiamento totale degli aiuti diretti, mediante la graduale integrazione degli aiuti ancora parzialmente, o totalmente, accoppiati nel regime di pagamento unico (RPU); l'aumento del tasso di modulazione obbligatoria, al fine di incrementare la dotazione finanziaria per lo sviluppo rurale da dedicare alle "nuove sfide" (cambiamenti climatici, salvaguardia della biodiversità, energia rinnovabile, emergenza idrica, misure d'accompagnamento nel settore lattierocaseario, innovazione); l'ampliamento del raggio d'azione dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 (modificato dall'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009) per dare maggiore flessibilità agli Stati membri nell'uso del portafoglio di spesa nazionale. Sul fronte degli interventi di mercato le decisioni più rilevanti riguardano l'aumento delle "quote latte" del 5 per cento, da attuarsi in un periodo di 5 anni (aumento che all'Italia è stato riconosciuto in un'unica soluzione nella campagna 2009/10) e l'ulteriore graduale indebolimento del principio di garanzia minima dei prezzi attraverso l'abolizione del regime di intervento per le carni suine e dello stoccaggio privato per i formaggi e il mantenimento del regime di acquisto all'intervento per gli altri prodotti, ma con l'introduzione di limiti quantitativi (per latte scremato in polvere e burro, ad esempio) che nel caso dei cereali foraggeri è pari a zero.

Come messo in luce nella Relazione relativa al Rendiconto 2008, uno degli interventi comunitari di maggior rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo è dato dal Piano di Sviluppo Rurale – PSR - che, a partire dal 2007, ha visto l'inizio dell'attuazione del PSR 2007 – 2013.

L'importanza e la centralità di questo intervento è messa in luce dai dati contenuti nella tabella che segue nella quale sono indicate le risorse comunitarie messe a disposizione dei singoli Stati appartenenti all'Unione europea, nel periodo toccato dal Piano.

**RIPARTIZIONE PER STATO MEMBRO DEL SOSTEGNO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO
RURALE PER IL PERIODO 2007-2013**

(Prezzi correnti in euro)

	Totale 2007 - 2013	di cui importo minimo per le Regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza (totale)
Belgio	487.484.306	40.744.223
Bulgaria	2.642.248.596	692.192.783
Repubblica Ceca	2.857.506.354	1.635.417.906
Danimarca	577.918.796	0
Germania	8.951.895.055	3.174.037.771
Estonia	723.736.855	387.221.654
Irlanda	2.494.540.590	0
Grecia	3.906.228.424	1.905.697.195
Spagna	8.053.077.799	3.178.127.204
Francia	7.584.497.109	568.263.981
Italia	8.985.781.883	3.341.091.825
Cipro	164.563.574	0
Lettonia	1.054.373.504	327.682.815
Lituania	1.765.794.093	679.189.192
Lussemburgo	94.957.826	0
Ungheria	3.860.091.392	2.496.094.593
Malta	77.653.355	18.077.067
Paesi Bassi	593.197.167	0
Austria	4.025.575.992	31.938.190
Polonia	13.398.928.156	6.997.976.121
Portogallo	4.166.823.028	2.180.735.857
Romania	8.124.198.745	1.995.991.720
Slovenia	915.992.729	287.815.759
Slovacchia	1.996.908.078	1.106.011.592
Finlandia	2.155.018.907	0
Svezia	1.926.061.954	0
Regno Unito	4.612.120.420	188.337.515
Totale	96.197.174.687	31.232.644.963

L'esame dei dati contenuti nella tabella che precede evidenzia che nel periodo considerato l'Unione mette a disposizione dei paesi interessati un importo pari a 96.197 milioni di euro e che l'Italia è il secondo maggior beneficiario (per un importo complessivo 8.985 milioni), preceduta dalla sola Polonia (13.398 milioni) e seguita da Germania, Romania, Spagna e Francia.

Si tratta di un intervento significativo per il settore agricolo se solo si considera che in base al meccanismo previsto dal PSR l'intervento finanziario complessivo è completato da un finanziamento pubblico nazionale, statale e regionale, di pari importo.

I processi di attuazione delle politiche agricole in generale e, in particolare della PAC, sono analizzati dalla Relazione avente ad oggetto "Rapporti finanziari con l'UE l'utilizzazione dei Fondi comunitari" che la Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte redige annualmente, con la specifica finalità di analizzare le scelte compiute in sede nazionale relative all'applicazione della riforma, gli stanziamenti nel bilancio generale della UE, i pagamenti a favore degli operatori agricoli italiani, le compensazioni effettuate dall'autorità di collegamento nazionale Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e le relazioni finanziarie con l'Unione, comprese le richieste di rimborso e le decisioni di liquidazione e conformità della Commissione Europea².

2.2. Quadro di riferimento nazionale ed attuazione della politica relativa all'agricoltura, alle politiche agroalimentari e pesca a livello nazionale

L'appartenenza dell'Italia all'Unione europea incide in modo significativo sulla politica agricola nazionale che è sempre stata diretta, per un verso, ad attuare a livello interno le

² L'ultima relazione è stata approvata con delibera n. 5, in data 21 dicembre 2009.

decisioni comunitarie, tenendo conto, nel limite del possibile, delle specificità territoriali, culturali e sociali e, per l'altro verso, a contribuire a formare ed orientare le scelte comunitarie in questo settore tradizionalmente importante per il nostro Paese.

Il quadro di riferimento generale delle competenze e degli interventi statali è stato delineato sia nella Relazione relativa all'esercizio 2007 che, con alcune precisazioni, in quella relativa all'esercizio 2008, nelle quali si è messo in luce che la materia dell'agricoltura, anche prima della riforma costituzionale del 2001, rientrava tra le materie nelle quali le Regioni a Statuto ordinario avevano competenza legislativa concorrente, nell'ambito dei principi fissati dalle leggi nazionali.

La centralità delle competenze regionali implica che la maggior parte dei provvedimenti statali sia che intervengano in relazione alla fissazione di principi o alle modalità di attuazione di decisioni comunitarie o in via autonoma, vengano preceduti da specifiche intese nell'ambito della "Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano" (in seguito: Conferenza Stato – Regioni).

2.2.1. Il livello statale

L'attuazione della politica a livello statale è affidata, come si è detto, prevalentemente al Mipaaf il quale ha principalmente compiti di coordinamento unitario delle attività di competenza delle Regioni, anche in relazione all'attuazione della normativa di origine comunitaria, di controllo e vigilanza.

Nel 2009, come si è accennato, sono proseguite le difficoltà che hanno interessato in varia misura, l'intero settore agroalimentare, che si sono inserite nella più generale situazione di crisi finanziaria che ha caratterizzato l'economia mondiale, e che hanno comportato l'emanazione di numerosi interventi normativi di sostegno ai vari settori, fra i quali quello agroalimentare.

Un ruolo non secondario nelle difficoltà che hanno investito il settore agricolo è collegato agli effetti della Politica agricola comune (PAC) che, attuando una progressiva deregolamentazione di alcuni mercati, comporta una crescita delle spinte concorrenziali e competitive in alcuni settori, in precedenza protetti. Valga per tutti l'esempio del settore cerealicolo nel quale la progressiva apertura dei mercati dell'Unione europea alla competizione, sia all'interno del territorio comunitario che all'esterno, ha visto un forte aumento delle importazioni in Italia, a scapito della produzione nazionale, non sempre competitiva.

L'azione del Governo nel settore è stata diretta, quindi, a favorire l'adozione in sede comunitaria e, per quanto di competenza ad adottare a livello nazionale, misure dirette a rafforzare la competitività del settore agroalimentare nazionale, anche intensificando l'attività di valorizzazione e tutela dei prodotti peculiari e di qualità.

Una questione di particolare rilievo che da anni forma oggetto di interventi sia comunitari che nazionali è quella relativa alla definizione e quantificazione dell'ammontare della produzione del latte (c.d. "quote latte") e, soprattutto, delle conseguenze che il mancato rispetto del tetto comporta per l'Italia a livello comunitario e per i produttori a livello nazionale³.

Come noto, il sistema delle "quote latte" è stato ritenuto, in più occasioni legittimo dalla Corte di Giustizia CE che, ancora da ultimo, ha dichiarato che si tratta di un meccanismo "non discriminatorio" per l'Italia e per nessun altro paese comunitario poiché rappresenta una "misura proporzionata" per la stabilizzazione del mercato⁴.

Tuttavia, da sempre e, in particolare negli ultimi dodici anni, una parte degli allevatori ha contestato il meccanismo delle quote, ha realizzato produzioni eccedenti e non ha versato gli importi dovuti a titolo di prelievo supplementare avviando, anche, in molti casi un contenzioso giudiziario tuttora pendente.

³ In linea generale i termini della questione sono stati analizzati nell'ambito della Relazione relativa al Rendiconto 2008.

⁴ CE giustizia, 14 maggio 2009, nell'ambito di un procedimento promosso da un gruppo di allevatori italiano nei confronti dell'ente incaricato di riscuotere le sanzioni.

Considerato che le somme relative al prelievo supplementare vengono trattenute immediatamente dalla Commissione europea nell'ambito dei versamenti periodici degli aiuti comunitari al settore agricolo all'AGEA, il rischio del mancato incasso delle quote supplementari grava interamente su quest'ultima e, più in generale, sul bilancio dello Stato, ove non si riesca a recuperare le somme dai soggetti che non hanno osservato il limite loro assegnato.

Al fine di provvedere al recupero e di dirimere l'ampio contenzioso in essere, nel corso del 2009, a livello legislativo è stata prevista una particolare modalità di pagamento degli importi dovuti dagli allevatori, mediante una rateazione pluriennale⁵.

In base al nuovo meccanismo di pagamento, ai produttori agricoli interessati è stata concessa la possibilità di rateizzare il debito maturato fino al 31 marzo 2009 ed iscritto nel Registro nazionale dei debiti (istituito e disciplinato all'interno dello stesso provvedimento legislativo), in base ad un meccanismo che prevede il versamento della quota capitale maggiorata di interessi in un arco temporale massimo di trenta anni.

A fronte dell'adesione alla richiesta di rateizzazione, è stato previsto che, da un lato, le procedure di recupero delle somme dovute vengano sospese e, dall'altro, che i produttori rinuncino ad ogni azione giudiziaria diretta a contestare il prelievo.

Come messo in luce nella Relazione relativa al Rendiconto 2008, con l'istituzione del Registro nazionale dei debiti dovrebbe essere assicurato il recupero dei debiti maturati in capo ad ogni produttore poiché l'erogazione di ogni altra provvidenza o aiuto comunitario destinata al singolo produttore è subordinata alla verifica della situazione debitoria del soggetto, così come risultante dal Registro.

Le somme versate dai produttori di latte devono affluire su un apposito conto di Tesoreria e devono essere destinate ad estinguere le anticipazioni di tesoreria che nel corso degli anni sono state destinate ad AGEA per compensare gli importi relativi agli aiuti al settore agricolo che AGEA ha erogato ai percettori finali e che, però, non sono stati finanziati a titolo di penalità dall'Unione europea.

L'attuazione del complesso meccanismo di recupero è curata da un Commissario straordinario che dovrebbe esaurire la sua attività entro il 31 dicembre 2010 e i cui compiti principali sono quelli di provvedere all'assegnazione delle quote aggiuntive alla produzione di latte previste in favore dei produttori italiani nell'ambito degli accordi comunitari intervenuti nel novembre 2008⁶ e alla definizione delle modalità applicative della procedura di rateizzazione, avvalendosi degli uffici dell'AGEA.

La procedura di attuazione del Registro nazionale dei debiti, di adesione alla rateazione e di definizione del contenzioso non è ancora terminata, ma è accennare a quali siano stati gli effetti rilevati sino ad ora, con riserva di un esame completo al completamento della stessa.

In seguito agli elementi acquisiti risulta che Agea abbia provveduto ad intimare ai produttori il versamento del prelievo esigibile da ciascuno di essi, vale a dire il prelievo non pagato e non sospeso né annullato da provvedimenti giurisdizionali, previa sospensione, che permane tuttora, delle procedure di recupero che è ancora attiva, in attesa che venga terminata l'istruttoria relativa all'accettazione delle istanze di rateizzazione.

Le intimazioni hanno riguardato 1.997 produttori per un importo complessivo (prelievo e interessi) pari a 730 milioni di euro, e, a fronte della richiesta è avvenuto l'immediato recupero di 73 debiti per un importo di 524.790 euro.

In base a quanto previsto dall' art. 8-quinquies, comma 2, della legge 33/09, i produttori interessati avrebbero dovuto presentare all'AGEA, entro sessanta giorni dal ricevimento della

⁵ L'ipotesi originaria era contenuta nel DL 5 febbraio 2009, n. 4, recante disposizioni urgenti per il settore lattiero – caseario che non è stato convertito in legge. Tuttavia, le disposizioni inerenti le quote latte sono state recuperate nell'ambito del disegno di legge di conversione del d.l. 10 febbraio 2009, n. 5, relativo a misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, conv. in legge 9 aprile 2009, n. 33, agli artt. 8 bis – 8 *septies*. In precedenza, il DL 49/2003 conteneva, all'articolo 10, disposizioni sostanzialmente analoghe, riferite alla campagna 2002 - 2003.

⁶ Sul punto si rinvia alla Relazione relativa al Rendiconto 2008.

intimazione, la richiesta di rateizzazione ma, al contrario, 1.253 produttori intimati hanno presentato ricorso presso il TAR Lazio che ha emanato ordinanza di sospensione della richiesta alla quale sono seguite le prime sentenze di merito che hanno respinto i ricorsi, salvo che per la parte inerente la data di decorrenza degli interessi. All'esito delle pronunce, AGEA ha provveduto a ridefinire i termini delle intimazioni per adeguarsi alle statuizioni giudiziali.

In ogni caso, risultano presentate 1.275 richieste di rateizzazione per un importo pari a 546 milioni di euro ed i primi pagamenti dovrebbero avvenire nel corso del 2010.

A seguito della nomina del commissario Straordinario sono state avviate le procedure di istituzione del Registro dei debiti e di recupero forzoso delle somme dovute dai produttori inadempienti, ma, allo stato non è possibile alcuna valutazione definitiva in ordine all'efficacia degli interventi attuati, anche a causa dello slittamento dei tempi conseguente al contenzioso giudiziale citato sopra, avviato da alcuni produttori nei confronti della procedura di rateazione prevista dalla disciplina introdotta nel 2009.

In ogni caso, le attività preliminari dovrebbero completarsi nel corso del 2010, dopodiché sarà possibile effettuare una completa valutazione dell'efficacia dell'intervento normativo e della sua concreta attuazione.

Al fine di verificare la situazione e monitorare lo stato di attuazione del procedimento legislativo, il Ministro per le politiche agricole, agroalimentari e forestali ha istituito nel novembre 2009 una apposita Commissione ministeriale.

2.2.2. Il livello regionale

Le Regioni hanno compiti di programmazione dell'attività agricola sul territorio di loro competenza, in attuazione delle previsioni comunitarie, e di attivazione di tutte le attività di assistenza e vigilanza in ordine allo svolgimento dell'attività agricola.

Si tratta, in ogni caso, di un intervento significativo se solo si pensa che nel 2005 la spesa per il settore agricolo effettuata dalle Regioni ha generato interventi per un importo pari a 3.691 milioni di euro, con un aumento di 126 milioni di euro rispetto all'anno precedente⁷.

Le risorse sono destinate, prevalentemente, alla realizzazione di investimenti aziendali, alla realizzazione di infrastrutture, ad interventi inerenti le attività forestali, all'assistenza tecnica ed alla ricerca e sperimentazione.

Fra le attività di carattere generale di maggior rilievo occorre mettere in luce che nel corso del 2009 le Regioni hanno proseguito le attività relative alla realizzazione del PSR 2007 – 2013 che, a livello nazionale, è stato attuato mediante l'adozione di 21 Piani regionali (oltre al Progetto relativo alla Rete rurale Nazionale), comunicati all'Unione europea ed approvati da quest'ultima negli ultimi mesi del 2007 o nei primi mesi del 2008 e ancora modificati nel corso del 2009.

I Programmi di Sviluppo Rurale rappresentano il principale strumento di politica economica diretto ad intervenire in relazione alle carenze strutturali del settore agricolo, anche al fine rilanciare la competitività dell'agricoltura italiana.

I PSR prevedono incentivi per gli imprenditori che decidono di ammodernare le proprie aziende, che investono sui prodotti di qualità e su quelli biologici, che attuano processi di diversificazione delle attività tradizionali delle aziende agricole nazionali, che procedono ad attività di ricerca di nuovi mercati e che, in generale, attuano processi produttivi diretti a venire incontro alle nuove esigenze sociali di tutela dell'ambiente, della qualità della vita, del paesaggio.

Considerata l'importanza dell'intervento e la sua centralità in relazione all'attuazione della politica agroalimentare è opportuno richiamare l'attenzione sul quadro finanziario di riferimento dei piani presentati dalle singole Regioni in relazione alla quota di finanziamento comunitario che è contenuto nella tabella che segue.

⁷ Il dato è ricavato dal rapporto "L'agricoltura italiana conta 2008", predisposto dall'Istituto nazionale di economia agraria – INEA.

CONFERENZA STATO-REGIONI

	Conferenza Stato Regioni del 31/10/2006 Decisioni comunitarie 2006/636/CE		Conferenza Stato Regioni del 28/07/2009 Decisioni comunitarie 2009/14/CE		Conferenza Stato Regioni del 28/07/2009 Decisioni comunitarie 2009/545/CE
Programmi	Dotazione ordinaria	Incremento dotazione ordinaria	Dotazione ordinaria complessiva (mainstream)	Dotazione per <i>Health Check e Recovery Plan</i>	Dotazione complessiva
	(1)	(2)	(3) = (1) + (2)	(4)	(5) = (3) + (4)
Abruzzo	168.911.000	12.059.000	180.970.000	5.282.000	186.252.000
Bolzano	137.575.000	722.000	138.297.000	10.814.000	149.111.000
Emilia R.	411.251.000	41.507.000	452.758.000	30.827.000	483.585.000
Friuli V.G.	108.773.000	3.807.000	112.580.000	7.932.000	120.512.000
Lazio	288.384.000	11.985.000	300.369.000	17.105.000	317.474.000
Liguria	106.047.000	253.000	106.300.000	9.025.000	115.325.000
Lombardia	395.949.000	11.517.000	407.466.000	63.644.000	471.110.000
Marche	202.320.000	3.165.000	205.485.000	14.002.000	219.487.000
Molise	85.790.000	1.498.000	87.288.000	6.238.000	93.526.000
Piemonte	394.500.000	8.664.000	403.164.000	41.660.000	444.824.000
Sardegna	551.250.000	3.804.000	555.054.000	19.845.000	574.899.000
Toscana	369.210.000	3.700.000	372.910.000	18.516.000	391.426.000
Trento	100.652.000	2.942.000	103.594.000	5.626.000	109.220.000
Umbria	334.430.000	4.248.000	338.678.000	18.080.000	356.758.000
Valle d'Aosta	52.221.000	112.000	52.333.000	4.118.000	56.451.000
Veneto	402.457.000	32.076.000	434.533.000	47.432.000	481.965.000
Totale Competitività	4.109.720.000	142.059.000	4.251.779.000	320.146.000	4.571.925.000
Basilicata	372.650.000	1.996.000	374.646.000	12.194.000	386.840.000
Calabria	623.341.000	4.228.000	627.569.000	26.372.000	653.941.000
Campania	1.082.349.000	5.952.000	1.088.301.000	30.530.000	1.118.831.000
Puglia	851.327.000	36.603.000	887.930.000	45.654.000	933.584.000
Sicilia	1.211.163.000	37.450.000	1.248.613.000	30.588.000	1.279.201.000
Totale Convergenza	4.140.830.000	86.229.000	4.227.059.000	145.338.000	4.372.397.000
Rete Rurale Nazionale	41.459.883	0	41.459.883	0	41.459.883
Totale Italia	8.292.009.883	228.288.000	8.520.297.883	465.484.000	8.985.781.883

Dai dati che precedono si evince che il finanziamento comunitario, originariamente previsto in 8.292 milioni di euro, è aumentato sino all'importo di 8.985 milioni di euro ed è variamente distribuito fra le Regioni. La maggior parte delle risorse sono destinate ai Piani presentati dalle 5 Regioni che si trovano ancora nella fase di convergenza (4.372 milioni di euro) e, in particolare alla Sicilia ed alla Campania. Alle altre 16 Regioni e Province autonome è destinato il rimanente importo (pari a 4.571 milioni di euro) e gli importi maggiori sono quelli relativi ai Piani presentati da Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Come si evince dalla tabella che segue la dotazione finanziaria complessiva dei PSR è pari a 17.642 milioni di euro poiché, come noto e riferito in precedenza, alla quota comunitaria deve essere aggiunta la quota di finanziamento nazionale.

Infatti, a fronte di complessivi 17.642 milioni di euro messi a disposizione per il settore agricolo nel periodo 2007 – 2013, il finanziamento delle risorse risulta ripartito come segue:

- Unione europea: 8.900 milioni di euro (50,9 per cento) – l'Unione europea interviene attraverso il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale);
- Stato: 7.300 milioni di euro (41,2 per cento) – i finanziamenti dello Stato sono coordinati dall'Igrue (Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea);
- Regioni e Province autonome: 1.400 milioni di euro (7,9 per cento).

La tabella che segue contiene l'indicazione dell'ammontare complessivo delle risorse assegnate a ciascuna Regione e l'indicazione dell'ultimo provvedimento comunitario di approvazione del programma.

Programmi	Decisione in vigore	aggiornato al 31 marzo 2010					
		Dotazione ordinaria complessiva (<i>mainstream</i>)		Dotazione per Health Check e Recovery Plan		Dotazione complessiva	
		FEASR	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) + (3)	(6) = (2) + (4)
Abruzzo	C(2009) 10341 del 17 dic. 2009	180.970.000	403.973.344	5.282.000	8.803.334	186.252.000	412.776.678
Bolzano	C(2009) 10343 del 17 dic. 2009	138.297.000	313.875.872	10.814.000	18.023.334	149.111.000	331.899.206
Emilia R.	C(2009) 10344 del 17 dic. 2009	452.758.000	1.006.174.755	30.827.000	51.187.260	483.585.000	1.057.362.015
Friuli V.G.	C(2009) 10346 del 17 dic. 2009	112.580.000	253.559.454	7.932.000	13.220.000	120.512.000	266.779.454
Lazio	C(2009) 10345 del 17 dic. 2009	300.369.000	675.424.738	17.105.000	28.508.333	317.474.000	703.933.071
Liguria	C(2009) 1243 del 02 marzo 2010	106.300.000	277.284.629	9.025.000	14.739.507	115.325.000	292.024.136
Lombardia	C(2009) 10347 del 17 dic. 2009	407.466.000	919.120.157	63.644.000	106.073.334	471.110.000	1.025.193.491
Marche	C(2009) 1221 del 02 marzo 2010	205.485.000	467.011.364	14.002.000	19.404.202	219.487.000	486.415.566
Molise	C(2009) 1226 del 04 marzo 2010	87.288.000	198.381.818	6.238.000	9.489.144	93.526.000	207.870.962
Piemonte	C(2009) 1161 del 01 marzo 2010	403.164.000	916.281.819	41.660.000	64.181.174	444.824.000	980.462.993
Sardegna	C(2009) 9622 del 30 nov. 2009	555.054.000	1.261.486.363	19.845.000	30.767.442	574.899.000	1.292.253.805
Toscana	C(2009) 9623 del 30 nov. 2009	372.910.000	847.522.727	18.516.000	28.618.238	391.426.000	876.140.965
Trento	C(2009) 10338 del 17 dic. 2009	103.594.000	264.559.076	5.626.000	16.074.286	109.220.000	280.633.362
Umbria	C(2009) 10316 del 15 dic. 2009	338.678.000	766.986.482	18.080.000	25.402.880	356.758.000	792.389.362
Valle d'Aosta	C(2009) 10342 del 17 dic. 2009	52.333.000	118.938.637	4.118.000	5.490.667	56.451.000	124.429.304
Veneto	C(2009) 1263 del 04 marzo 2010	434.533.000	987.575.000	47.432.000	63.242.666	481.965.000	1.050.817.666
Totale Competitività		4.251.779.000	9.678.156.235	320.146.000	503.225.801	4.571.925.000	10.181.382.036
Basilicata	C(2009) 1156 del 26 feb. 2010	374.646.000	651.440.482	12.194.000	20.323.334	386.840.000	671.763.816
Calabria	C(2009) 1164 del 26 feb. 2010	627.569.000	1.045.948.333	26.372.000	43.953.333	653.941.000	1.089.901.666
Campania	C(2009) 1261 del 02 marzo 2010	1.088.301.000	1.762.702.872	30.530.000	50.883.333	1.118.831.000	1.813.586.205
Puglia	C(2009) 1311 del 05 marzo 2010	887.930.000	1.544.226.088	45.654.000	73.434.132	933.584.000	1.617.660.220
Sicilia	C(2009) 10542 del 18 dic. 2009	1.248.613.000	2.134.449.545	30.588.000	50.980.000	1.279.201.000	2.185.429.545
Totale Convergenza		4.227.059.000	7.138.767.320	145.338.000	239.574.132	4.372.397.000	7.378.341.452
Rete Rurale Nazionale	C(2009) 3824 del 13 ago. 07	41.459.883	82.919.766	0	0	41.459.883	82.919.766
Totale Italia		8.520.297.883	16.899.843.321	465.484.000	742.799.933	8.985.781.883	17.642.643.254

Fonte: dati Mipaaf.

Dai dati contenuti nella tabella precede emerge sia l'ammontare del finanziamento comunitario che di quello nazionale, complessivamente attribuito dallo Stato e dalle Regioni.

Come noto, i Piani prevedono dei tempi di attuazione precisi, in modo da addivenire al completamento degli investimenti e, quindi, all'erogazione dei finanziamenti, entro il termine di riferimento, anche per evitare dilazioni che possono compromettere l'efficacia dell'intervento.

Considerato che in base alla disciplina comunitaria la mancata attuazione di ciascun intervento nei termini previsti comporta il disimpegno delle risorse assegnate, è fondamentale che l'attuazione dei piani proceda regolarmente e che venga effettuato un costante monitoraggio

dei tempi di realizzazione, anche per adottare le iniziative necessarie per superare eventuali problemi che insorgano in corso d'opera.

La tabella che segue illustra lo stato di attuazione degli interventi al 31 marzo 2010, in relazione a ciascuna misura.

Tabella riassuntiva della spesa pubblica effettivamente sostenuta al 31 marzo 2009 (ordinaria e supplementare da *Health Check* e *Recovery Plan*)

Area	Programma	FEASR	Stato + Regione	Spesa Pubblica
Competitività	Abruzzo	19.019.265,76	24.192.856,69	43.212.122,45
	Bolzano	60.215.688,28	76.620.710,48	136.836.398,77
	Emilia R.	67.465.244,95	85.429.631,89	152.894.876,84
	Friuli V.G.	25.290.802,41	32.192.527,94	57.483.330,35
	Lazio	30.682.281,96	38.979.964,50	69.662.246,47
	Liguria	21.440.928,90	33.249.259,15	54.690.188,06
	Lombardia	83.197.610,69	106.216.588,95	189.414.199,64
	Marche	60.701.999,80	77.257.783,59	137.959.783,39
	Molise	13.330.864,68	16.966.554,80	30.297.419,48
	Piemonte	66.659.950,88	84.851.784,48	151.511.735,36
	Sardegna	83.393.323,05	106.137.412,45	189.530.735,50
	Toscana	63.435.118,15	80.770.049,05	144.205.167,19
	Trento	27.233.702,07	39.209.228,91	66.442.930,98
	Umbria	57.565.815,30	73.276.063,85	130.841.879,14
	Valle d'Aosta	11.918.528,70	15.169.036,34	27.087.565,04
	Veneto	61.793.611,45	78.646.376,93	140.439.988,38
	Totale	753.344.737,03	969.165.830,00	1.722.510.567,04
Convergenza	Basilicata	42.080.453,19	31.103.051,83	73.183.505,02
	Calabria	54.123.137,84	40.004.056,84	94.127.194,69
	Campania	76.773.560,20	56.745.728,26	133.519.288,46
	Puglia	51.862.208,41	38.332.446,18	90.194.654,59
	Sicilia	173.487.298,48	68.196.791,83	241.684.090,31
	Totale	398.326.658,12	234.382.074,94	632.708.733,07
Intero Territorio	Rete Rurale Nazionale	3.523.775,94	3.523.775,94	7.047.551,88
	Totale	3.523.775,94	3.523.775,94	7.047.551,88
Totale complessivo	Totale	1.155.195.171,09	1.207.071.680,88	2.362.266.851,99

Fonte: dati Mipaaf.

Dai dati che precedono si evince che l'attuazione dei progetti sembra essere ancora in una fase iniziale poiché gli importi relativi alla spesa sostenuta non sono elevati, soprattutto in relazione ai Piani presentati dalle Regioni nella fase di convergenza, destinatarie dei maggiori finanziamenti.

La gestione dei processi di erogazione degli incentivi previsti dai PSR spetta alle Regioni e dai dati sopra riportati, ricavati dall'attività di monitoraggio svolta dal Mipaaf, sembrerebbe che alcune Amministrazioni regionali non riescano a rispettare i tempi di intervento previsti in sede di approvazione di ciascun PSR.

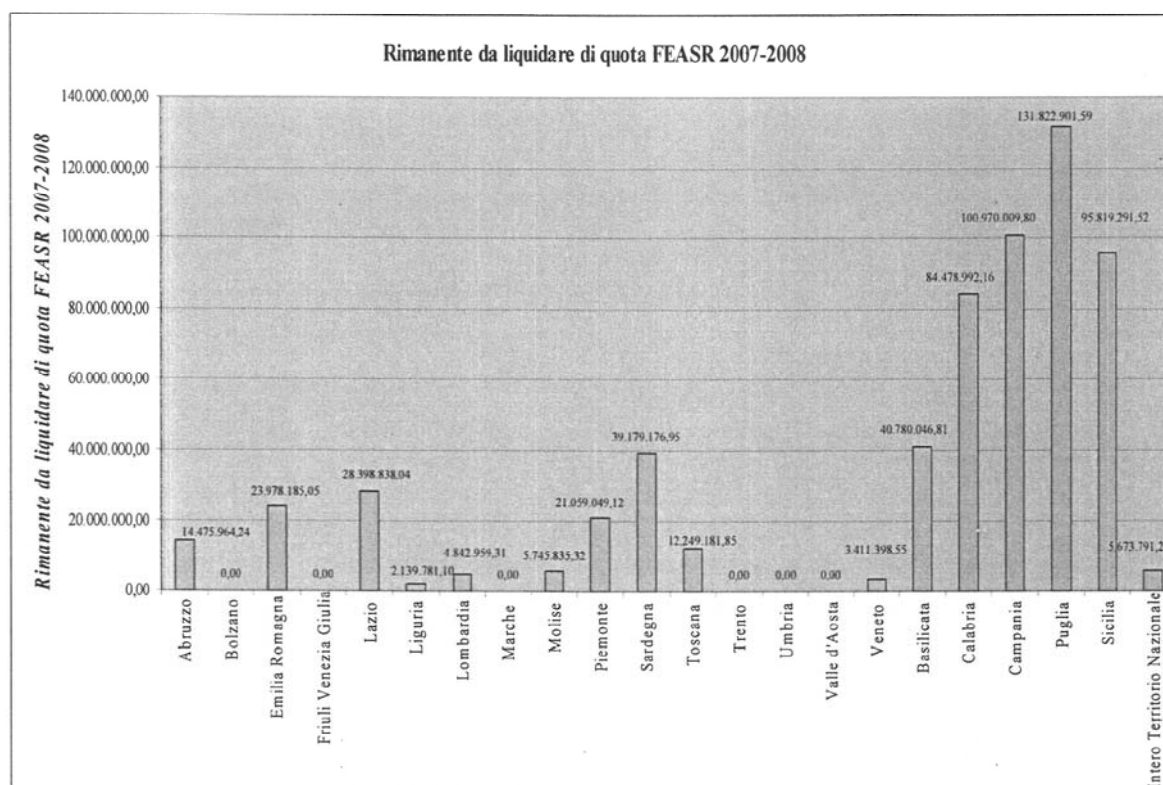
Infatti, pur essendo ormai quasi alla metà del periodo di programmazione, attraverso i PSR sono stati erogati solo 2.362 milioni di euro, pari al 13,4% dell'intera disponibilità, importo di gran lunga inferiore allo stato di avanzamento che i Piani, approvati in sede comunitaria, avrebbero dovuto avere⁸.

⁸ Il dato è ricavato dall'attività ricognitiva, alla data del 31 marzo 2010, svolta nell'ambito della Rete rurale Nazionale.

In base ai dati forniti dal Mipaaf, questo livello di spesa colloca l'Italia al quartultimo posto della classifica comunitaria di attuazione dei progetti PSR e si tratta di un dato che desta preoccupazione poiché, in base al meccanismo di finanziamento comunitario, se entro la fine del 2010 le Regioni che presentano i maggiori problemi di attuazione non dovessero invertire la tendenza e procedere ai pagamenti relativi (ovviamente a fronte dello stato di avanzamento dei singoli progetti) diverrebbe concreto il rischio di perdere la quota di risorse comunitarie non utilizzate nei tempi previsti.

Infatti in sede di definizione delle regole dei PSR è previsto che se entro la data del 31 dicembre 2010 i singoli Piani non raggiungono un determinato livello di attuazione la quota parte di risorse comunitarie pari alla differenza fra intervento attuato e risultato raggiunto viene disimpegnata.

Come si evince dal grafico che segue, entro la fine del 2010 dovrebbero essere erogati ancora contributi pubblici per l'importo complessivo di 1.124 milioni di euro, corrispondenti ad una quota comunitaria di 615 milioni di euro (in mancanza di utilizzo, questa è la quota oggetto di potenziale disimpegno).



Il grafico che precede mette in luce i vari programmi regionali e la misura dei pagamenti che devono essere ancora essere effettuati (alla data del 31 marzo 2010) ed evidenzia le Regioni che presentano i maggiori ritardi di attuazione.

Occorre rilevare che i pagamenti devono essere effettuati in relazione a ciascun PSR nella misura indicata nella tabella che precede, senza possibilità di compensazioni tra i pagamenti dei vari PSR poiché al momento dell'approvazione dell'attuale assetto programmatico, è stato deciso di presentare 21 programmi distinti, anziché uno solo, ripartito in 21 interventi diversi.

2.2.3. Il raccordo tra livello statale e regionale: il ruolo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Nell'ambito dell'attuazione nell'ordinamento nazionale delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (in seguito "Conferenza Permanente Stato-Regioni") all'interno della quale vengono definiti i contenuti e le modalità di svolgimento di parte dell'attività di competenza dello Stato, le modalità di attuazione nell'ordinamento nazionale della disciplina di derivazione comunitaria e le modalità di ripartizione dei fondi comunitari e nazionali destinati al settore⁹.

Nel 2009, in particolare, in sede di "Conferenza Permanente Stato-Regioni" sono stati raggiunti accordi o intese in relazione a circa 115 questioni, sottoposte dal Ministero all'esame della struttura.

Le intese ed i pareri vincolanti hanno toccato tutti i principali aspetti della politica agricola, cosicché l'indicazione degli argomenti affrontati e decisi in sede di Conferenza illustra, a grandi linee, le principali attività che nel corso del 2009 hanno connotato la politica in esame, sia a livello statale che regionale.

Inoltre, nell'ambito della Conferenza sono state raggiunte specifiche intese in ordine all'attuazione, sia di alcune norme contenute nella Finanziaria per il 2009 che riguardano il settore, sia di altre attività di regolamentazione e sostegno delle politiche agricole.

3. Il ruolo degli enti strumentali nell'attuazione della politica agricola

Come messo in luce nelle relazioni relative agli esercizi precedenti, la verifica condotta nell'ottica dell'esame della politica pubblica deve riguardare anche l'attività svolta da una serie di organismi, controllati o vigilati dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, ai quali sono affidati compiti finalizzati all'attuazione della politica agricola.

Nella Relazione relativa all'esercizio 2007 e in quella relativa al 2008 sono state fornite indicazioni in merito all'attività ed ai compiti dei principali enti strumentali che, peraltro, sono sottoposti al controllo della Corte dei conti¹⁰.

L'attività di vigilanza, ai sensi della legge 17 luglio 2006, n. 233, è stata espletata, altresì, nei confronti dei consorzi agrari e sulle gestioni di ammasso, oltretutto su ogni ente, società ed agenzie che in base a disposizioni legislative sottoposte alla vigilanza del Ministero.

Inoltre, in relazione agli enti vigilati, il Mipaaf eroga, in via ordinaria alcuni contributi attinenti al funzionamento degli enti medesimi. Ogni anno viene disposta l'erogazione di ulteriori contributi, in relazione a specifiche finalità e progetti di interesse del Ministero.

Fra gli enti strumentali riveste particolare importanza l'AGEA, ente deputato a curare, in via diretta o mediante l'ausilio degli Organismi pagatori, i rapporti finanziari inerenti le misure

⁹ Sul punto si veda la Relazione relativa all'esercizio 2007.

¹⁰ In relazione all'attività, alla situazione finanziaria ed ai risultati di ciascuno di essi si rinvia alle Relazioni ex art. 12 della l. 21 marzo 1958, n. 259 della Sezioni enti.

Nel corso dell'anno 2009, il Mipaaf si è avvalso della collaborazione ed ha svolto vigilanza amministrativo-contabile nei confronti dei seguenti enti pubblici:

- Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura – C.R.A.;
- Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione – I.N.R.A.N.;
- Istituto nazionale di economia agraria - I.N.E.A.;
- Ente Nazionale delle sementi elette – E.N.S.E.;
- Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale – CENTRO;
- Unione nazionale incremento razze equine – U.N.I.R.E.;
- Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA;
- Ente nazionale risi;
- Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – ISMEA;
- Ente irriguo umbro-toscano;
- Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.